



Sanità: La strategia di Italia viva in 10 punti

Italia Viva ammonisce Il governatore Emiliano: “Basta errori nella sanità. Si cambi rotta”

È iniziata una nuova fase, una fase in cui le Regioni saranno chiamate da un lato a gestire il contenimento del virus, dall'altro a programmare la ripartenza economica.

I coordinatori provinciali pugliesi di Italia Viva, con una nota congiunta, fanno sapere che è loro intenzione far giungere nelle mani del Presidente Emiliano un documento, elaborato con l'ausilio di professionisti del mondo medico e di amministratori locali, che metta nero su bianco alcune proposte di Italia Viva.

“Finora in Puglia siamo stati accompagnati da una buona dose di fortuna, ma questo non significa che si debba sfidare la sorte: solo qualche giorno fa abbiamo assistito ad una sorta di “retromarcia” da parte del Governatore, il quale sembrava ritornare sui suoi passi, sostenendo per la prima volta l'importanza di uno screening di massa anche e soprattutto nei confronti degli asintomatici”

Nelle ultime ore in Puglia ci sono stati nuovi contagi e purtroppo altri decessi. Alcune province risultano ancora fortemente a rischio.

Il professo Lopalco, capo della task force regionale, si è detto “arrabbiato” con i pugliesi perché non rispettano le norme di distanziamento. Vero è che manca ancora una strategia concreta e dettagliata che spieghi come la Puglia affronterà la fase due dal punto di vista sanitario.

In questo periodo le azioni messe in campo dal sistema sanitario regionale saranno costantemente monitorate dal Ministero della Salute, che dopo aver raccolto le informazioni necessarie, stilerà una sorta di classifica in base al livello di rischio presente in ciascuna regione, con conseguenti nuove chiusure o limitazioni, laddove necessario.

Per questo, come Italia Viva Puglia, abbiamo individuato 10 punti da mettere in pratica prendendo ad esempio le regioni che prima di noi si sono organizzate per gestire e contenere al meglio il diffondersi del virus. Allo stesso tempo riteniamo indispensabile seguire le indicazioni delle tre T: “Testare, Tracciare, Trattare”. Dunque sorveglianza attiva, capacità di fare tamponi e test, indagini epidemiologiche, tracciatura e monitoraggio costante sul territorio dei cittadini più a rischio.

Questi i punti alla base della strategia:

1) Rafforzare la medicina sul Territorio. A questo scopo, risulterebbe utile dare la possibilità ai medici di base di diventare “sentinelle” e di poter prescrivere autonomamente tamponi per i propri pazienti con sintomi sospetti, e attivare la quarantena domiciliare. Questo ridurrebbe anche i tempi dei risultati e permetterebbe di isolare subito i nuovi casi scongiurando possibili focolai.

2) consentire ai singoli comuni di organizzare autonomamente, in aggiunta rispetto alla attività espletata dalla ASL, sempre nel pieno rispetto della privacy, iniziative di screening con condivisione degli esiti con la ASL.

3) Implementare, in particolare dove più necessario, le Unità Speciali di assistenza Territoriale Regionali (USCAR) e aziendali (USCA);

- 4) Aumentare il numero di tamponi soprattutto nelle strutture ospedaliere, nelle RSA ed RSSA, e nelle realtà a rischio, contemporaneamente accelerare i tempi per effettuarli e per avere i risultati.
 - 5) Fare ricorso, come fatto da tempo in molte regioni, a test sierologici. In associazione con i tamponi; sono gli unici mezzi che abbiamo per valutare la diffusione del virus e raccogliere dati epidemiologici.
 - 6) Dare ai cittadini la possibilità di sottoporsi ai test autonomamente, posto che molti laboratori sul territorio si stanno organizzando per fare test sierologici disponendo l'obbligo informativo, a carico della struttura e previa acquisizione del consenso informato, in favore dei medici di base;
 - 7) Mettere immediatamente in sicurezza le categorie ad alto rischio tramite monitoraggio continuo: i medici di base, gli odontoiatri, i pediatri di libera scelta inizialmente, e poi tutti i medici che esercitano la libera professione nelle diverse aree disciplinari più esposte. Questa sorveglianza attiva dovrà avvenire tramite controlli periodici con test scientificamente validati e tamponi.
 - 8) Non abbassare la guardia negli ospedali, prevedendo e organizzando una divisione programmata, ed in sicurezza, degli ospedali Covid dai NON Covid per tornare ad assicurare la "normalità" nelle cure sanitarie su tutto il territorio regionale, puntando sull'integrazione degli organici là dove necessario.
 - 9) Attuare da subito una campagna di sensibilizzazione e informazione a favore delle applicazioni informatiche utili per monitorare i contagi e i contagiati; Favorire l'utilizzo in tempi brevi e su larga scala.
 - 10) Puntare sullo sviluppo della telemedicina, grazie alla quale la distanza non rappresenta un ostacolo ma un'opportunità in più per utilizzare il tempo in modo più efficiente.
- Ci attendiamo che alle parole seguano ora azioni concrete, che sanciscano un netto cambio di passo.

I coordinatori provinciali di Italia Viva